

U:



Un nuovo allunaggio per trovare spazi di libertà e tolleranza nel progetto realizzato dal centro sociale multietnico e multiculturale

Una veduta del Metropoliz dall'oblò del razzo di cartone costruito per andare sulla Luna

SCENARI URBANI

La Luna al popolo

Un doc dedicato al sogno del Metropoliz l'ex fabbrica occupata alla periferia di Roma

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

MIGRANTI, ROM, ITALIANI SENZA CASA. TUTTI INSIEME PER COSTRUIRE UN MISSILE A BASSO COSTO CON MATERIALE RIGOROSAMENTE DI RICICLAGGIO. PER FARE COSA? MA PER ANDARE SULLA LUNA. Prendetela come volete: provocazione, nuova utopia, gesto artistico. Fatto sta che quel missile c'è davvero. Ed è lì, pronto al lancio nel cuore di Metropoliz, l'ex fabbrica occupata di via Prenestina, alla periferia estrema di Roma dove, da diversi lustri, hanno trovato casa tante famiglie che non ce l'avevano: tunisini, peruviani, ucraini, africani, rom e anche molti italiani. Tutti lì, costretti dall'emergenza abitativa di una città che, come ogni metropoli del Pianeta, spinge sempre più ai margini i propri cittadini. Soprattutto quelli che ai margini ci sono sempre stati.

È nato così questa sorta di laboratorio sociale, di spazio di convivenza meticcio, di «prototipo» urbano del nuovo Millennio, capace di aggregare intorno a sé artisti, musicisti, architetti, sociologi, performer. Ed è nata così anche questa avventura spaziale che ci racconta, tra ironia e sogno, *Space Metropoliz*, documentario di Fabrizio Boni e Giorgio de Finis, ideatori stessi del progetto lunare, che ieri sera è stato presentato per la prima volta ai «metropoliziani», dopo essere già passato per vari festival.

Una grande festa sotto le stelle per seguire sul grande schermo (con la voce narrante di Luca Argentero) questo entusiasmante film di fantascienza. Suddiviso in capitoli, *Space Metropoliz* ci accompagna, infatti, alla scoperta di un nuovo sogno collettivo. Un nuovo allunaggio per sfuggire all'assedio costante dei terrestri che proprio non riesco-

no a concepire la vita dei «metropoliziani», il loro essere liberi, senza pregiudizi, abituati a vivere tutti insieme, senza distinzione di razza, di classe e senza recinti. Ma costretti anche per questo alla totale precarietà, alla negazione di ogni diritto, la salute, il lavoro, sotto la costante minaccia di sgombero. Andare sulla Luna, dunque, è la migliore opportunità. Il come del resto poco conta. Basta costruire un razzo, no? E che ci vorrà mai con tutti i macchinari in disuso, le strutture industriali e i pezzi meccanici dell'ex fabbrica di salumi?

La notizia dell'impresa comincia a circolare, il tam tam si mette in moto coinvolgendo oltre ai «metropoliziani» scienziati, filosofi, astrofisici, filmmaker, street artist, ufologi, astronauti. Tutti coinvolti nel progetto, chi a tenere lezioni teoriche sullo spazio e l'universo, con tanto di visite guidate negli osservatori romani, chi a reperire materiali. C'è Militant X, ufologo radicale che, col volto coperto da una maschera d'alieno, ci parla delle opportunità politiche dello spazio aperto. C'è l'artista iemenita, abitante di Metropoliz, che come prima azione propone di levare la bandiera americana del primo allunaggio in nome di una Luna meticcio. Il filmmaker romano appassionato di fantascienza (Tino Franco) che mette a disposizione il costume d'astronauta della sua ultima serie tv. Il vero astronauta Umberto Guidoni che visita il cantiere spaziale offrendo consigli agli avventurosi «metropoliziani» che hanno dato vita anche al Maam, Museo dell'altro e dell'altrove. Ci sono poi artisti, pittori. Esilarante Antonello Viola che, con veri tempi da comico, ci rimanda lo stupore degli abitanti di Metropoliz che si interrogano su come faccia a fare quattrini dipingendo quei suoi quadrati colorati. Si avvicinano le considerazioni e le riflessioni sullo spazio: «da quella distanza non si può neanche vedere la differenza tra le etnie, ma tutti appaiono semplicemente umani», dice qualcuno. Mentre in parallelo procede il racconto dell'altra conquista, quella del Metropoliz. Con le tante storie dei migranti, delle associazioni di lotta per la casa, delle battaglie per avere almeno il domicilio per poter mandare i bambini a scuola. Storie, queste, che non sono di fantascienza ma di ordinaria vita quotidiana. La Luna, dunque, sarà molto meglio. E ieri sera la proiezione di *Space Metropoliz* è stata una grande festa. Una grande festa sotto le stelle e chissà, se da lassù, si è sporta anche Margherita Hack a dare un'occhiata. Un progetto così sicuramente le sarebbe piaciuto.



LETTERATURA : Marcello Fois e la Sardegna. Stasera a «La Milanese» PAG. 18

SCIENZA : L'America scoperta e poi dimenticata. Ecco un libro che farà discutere

PAG. 19 BAMBINI : Il primo romanzo per ragazzi di Patterson PAG. 20